

Corso di Semiotica A.a. 10/11

Facoltà di Scienze della Comunicazione, Macerata

Docente: Gianna Angelini

Agenda



- ▶ Il contributo di Umberto Eco alla semiotica italiana
 - ▶ Il rapporto con il testo estetico
 - ▶ L'interpretazione
 - ▶ Il testo
 - ▶ Il segno

Il testo estetico



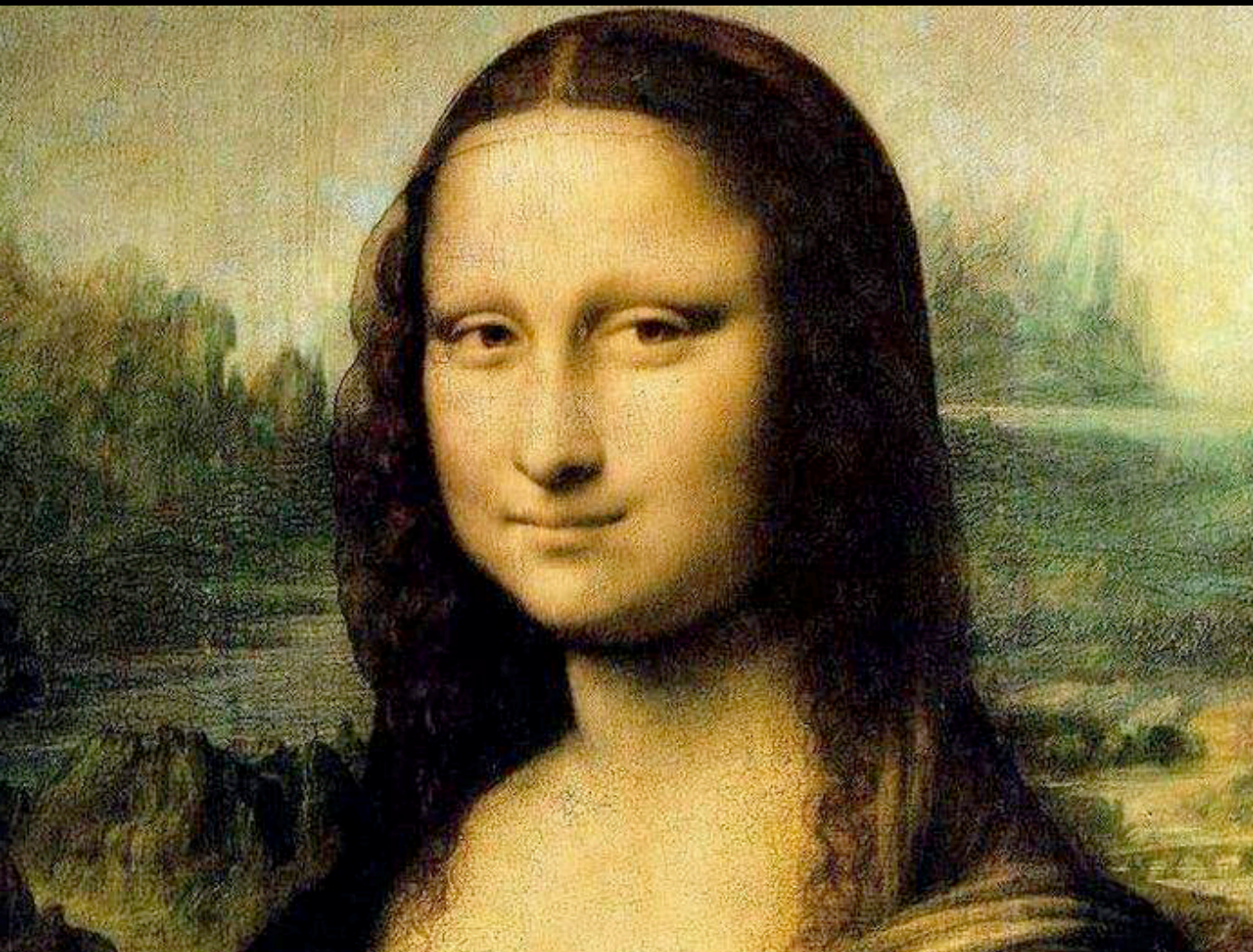
Ceci n'est pas une pipe.

L'esordio di Eco nella saggistica è segnato dall'interesse per l'estetica. Il suo primo libro è *Il problema estetico in San Tommaso* (prima ed. 1956; sec. ed. 1970 col titolo *Il problema estetico in Tommaso D'Aquino*). Il suo interesse è al problema della dialettica tra la chiusura della forma e la libertà dell'interpretazione.

Il libro è uno studio del pensiero tomistico *sub specie esthetica*, volto cioè ad individuare definizioni e riflessioni di Tommaso e del Medioevo sul Bello.

L'intento è polemico nei confronti della concezione crociana dell'arte.

Il testo estetico



La Bellezza secondo Tommaso ha dei caratteri formali che ne sono condizione e causa e che, a dispetto di ogni convinzione di ineffabilità dell'arte, sono spiegabili e analizzabili.

Tali caratteri sono:

proportio
integritas
claritas

L'interesse di Eco per l'estetica tomista si rivela, dunque, subito, di carattere eminentemente metodologico.

Il rapporto con lo strutturalismo



La centralità che la concezione tomista attribuisce alla natura formale del Bello fa sì che essa si avvicini molto alla lezione strutturalista.

Eco passa alla riflessione estetica sulla struttura attraverso l'esperienza di alcune sperimentazioni artistiche a lui contemporanee che gli impongono il problema della *forma aperta*.

Il rapporto con lo strutturalismo



Scrive Eco (1967, *Opera aperta*):

“poiché gli artisti contemporanei si rifanno a ideali di informalità, disordine, aleatorietà, indeterminazione degli esiti, si è tentato di impostare il problema di una dialettica tra *forma* e *apertura*: di definire cioè i limiti entro i quali un'opera possa realizzare la massima ambiguità e dipendere dall'intervento attivo del consumatore, senza peraltro cessare di essere *opera*. Intendendo per *opera* un oggetto dotato di proprietà strutturali definite. che permettano ma coordinino l'avvicinarsi delle interpretazioni, lo spostarsi delle prospettive”

Il rapporto con lo strutturalismo



“Il modello di un’opera aperta non riproduce una presunta struttura oggettiva delle opere, ma la struttura di un *rapporto fruitivo*: una forma è descrivibile solo in quanto genera l’ordine delle proprie interpretazioni, ed è abbastanza chiaro come così facendo il nostro procedimento si discosti dall’apparente rigore oggettivistico di certo strutturalismo ortodosso”

Il testo va letto guardando ai suoi sistemi di significazione e alle sue linee di coerenza, vedendo come queste sono strategicamente organizzate per creare prevedibili effetti di senso. Fanno parte di queste linee di coerenza anche silenzi, presupposti, impliciti.

L'interesse verso la semiosi

Dunque la riflessione sul testo altro non è che riflessione sulla semiosi e sulle dinamiche della significazione.

La *forma* del testo diventa il tessuto delle sue interpretazioni possibili.

Non c'è senso o forma o struttura definibile indipendentemente dal modo in cui esso *deve* essere attualizzato.

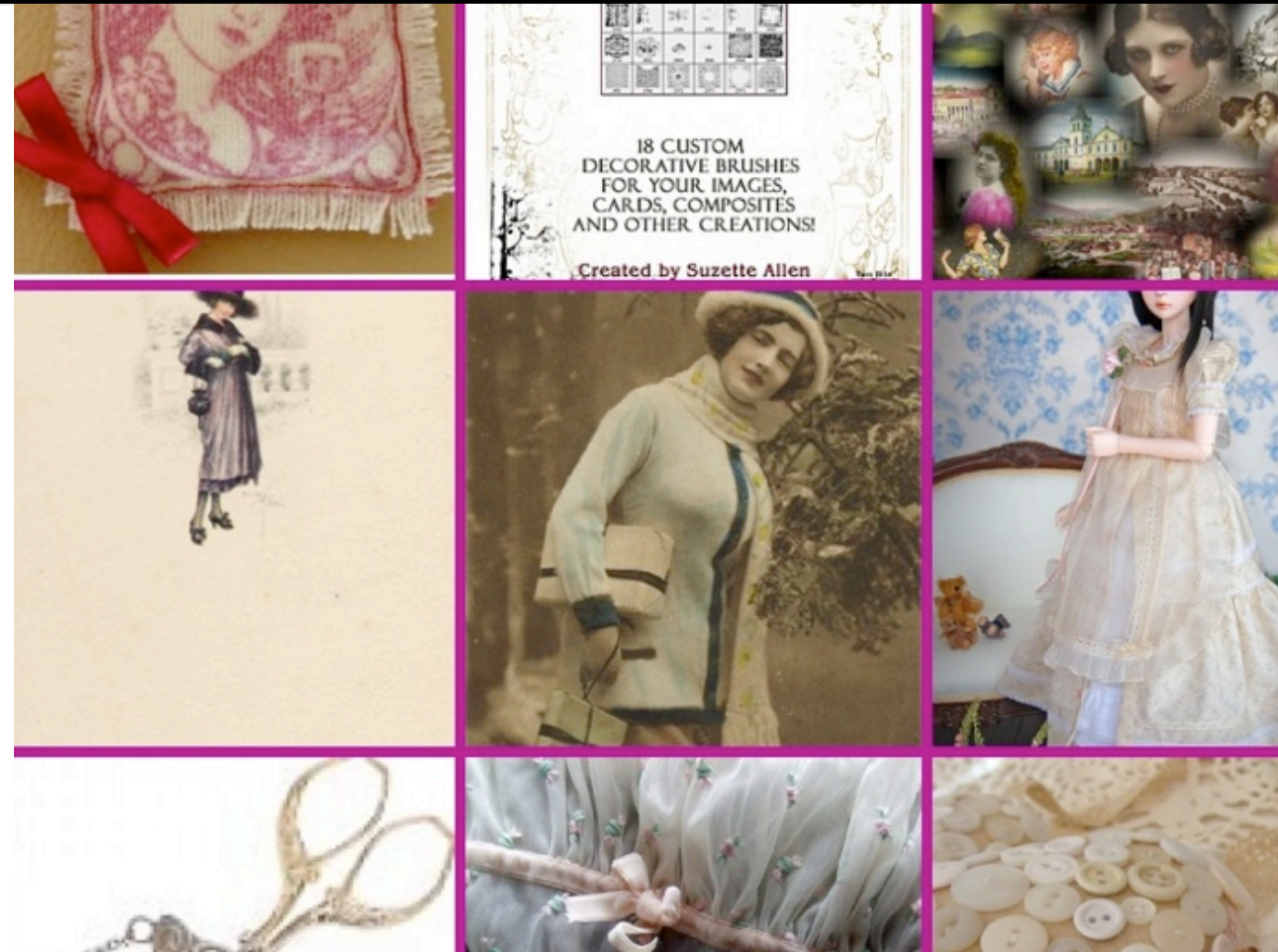


L'interprete

MOLTO IMPORTANTE

Scrive Eco (1979):

“Postulare la cooperazione del lettore non vuole dire inquinare l'analisi strutturale con elementi extra-testuali. Il lettore come principio attivo dell'interpretazione è parte del quadro generativo del testo stesso”



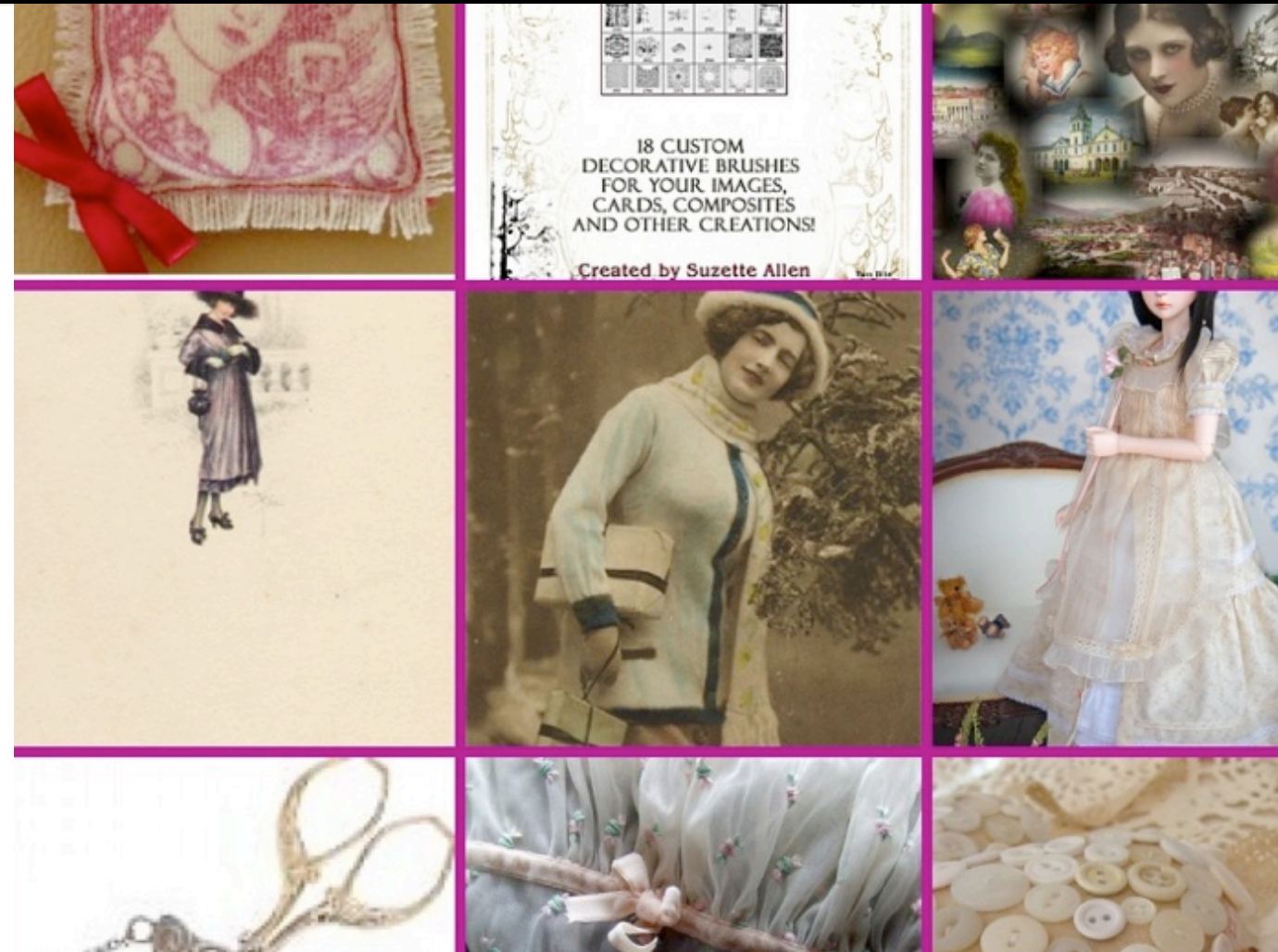
L'interpretazione

L'interpretazione non è una libera attività affidata al lettore. Risponde pertanto a delle regole.

Fra le prime regole individuate ci sono quelle di *ipercodifica*, che invitano il lettore a leggere il testo in rapporto a delle sceneggiature intertestuali ricorrenti che sono codificate e registrate nel nostro sapere medio.

Il riferimento a queste sceneggiature ci permette di *prevedere* alcuni sviluppi testuali possibili e ci consente di sciogliere alcuni casi di ambiguità lessicale

Poi ci sono le vere e proprie presupposizioni, che consentono al lettore di ricostruire alcune scene non dette.



Il topic



Grazie a queste regole di cooperazione il lettore, a partire dalla superficie del testo, individua un *topic*, un tema di riferimento che funga da chiave di lettura, cioè da ipotesi interpretativa generale per comprendere l'intero testo.

Il *topic* è un'ipotesi del lettore, che in questo modo cerca di adeguarsi al testo.

Il *topic* cerca di limitare le decisioni arbitrarie che un interprete potrebbe prendere, offrendo un principio di coerenza e un principio di adeguatezza.

Il testo



L'interpretazione è un continuo lavoro di ipotesi, previsioni, azzardi su ciò che il testo propone in un movimento di costante andirivieni fra la superficie testuale e le proprie competenze, la propria *enciclopedia*.

Il testo è un SISTEMA DI NODI, una rete fatta di un disegno unitario che si realizza attraverso una serie di punti salienti, luoghi di particolare densità, in cui convergono e da cui si dipartono vari elementi.

Diversamente da Greimas, Eco ritiene che il testo non vada sfogliato per livelli, ma che proceda per balzi, da un nodo significativo all'altro, secondo percorsi scelti e individuati soggettivamente dall'interprete.

I limiti dell'interpretazione



Coerenza ed economia sono i due limiti-guida dell'interpretazione. Ma è importante che essa venga usata per scoprire qualcosa di più del testo stesso. Scrive Eco (1990):

“In termini testuali stabilire di che cosa parla un testo significa prendere una decisione coerente in funzione delle letture successive che ne faremo. Una decisione di questo tipo è un abito condizionale. Il riconoscimento di un abito come legge richiede qualcosa di molto vicino a un'istanza trascendentale, vale a dire, una comunità quale garante intersoggettivo di una nozione di verità non intuitiva, non ingenuamente realistica, quanto invece congetturale”

I limiti dell'interpretazione



Per farsi pratica sociale, l'interpretazione ha bisogno di limiti che ne contengano le potenzialità.
Eco li riassume in 5 criteri:

1. criterio pragmatico: l'interpretazione si placa nella formazione di abiti
2. universo di discorso: ogni interpretazione si deve situare in un universo di discorso che è parte di un Universo Semantico teoricamente illimitato
3. criterio della competenza implicita
4. criterio della coerenza interna
5. criterio comunitario: la comunità di interpreti tende a consentire su ipotesi comuni

Il segno

In questa prospettiva, esplicitare i contenuti del segno equivale a prevedere tutti i contesti possibili in cui esso può essere inserito; il segno diventa un dispositivo di rinvio e svilupparne la rappresentazione semantica significa farne un testo virtuale



Grazie